

IL DIBATTITO ELETTORALE

Per una politica energetica che valorizzi le nostre acque



di Simone Gianini, municipale di Bellinzona, candidato Pkr per il Consiglio nazionale

Sono arrivate notizie positive dalla seduta del Consiglio degli Stati di martedì scorso, in cui è stata discussa la politica energetica dei prossimi anni. Contrariamente alle intenzioni del Governo, la maggioranza dei senatori ha riconosciuto la necessità di sostenere maggiormente la produzione di energia idroelettrica.

Il Consiglio federale proponeva che per i prossimi anni fosse sovvenzionata massicciamente l'energia prodotta da impianti solari o eolici, ma non idroelettrici, raddoppiando la remunerazione per l'immissione in rete di energia a copertura dei costi (Ric) con conseguente aumento della relativa tassa e dei costi finali (ad esempio di smaltimento) a carico dei consumatori. Ciò, nell'ottica di incrementare la quota ricavata da energie rinnovabili in vista della progressiva uscita dal nucleare.

L'obiettivo finale di sostituire l'energia nucleare con la maggior quantità possibile da pro-

duzione rinnovabile è senz'altro condivisibile, così come lo è l'auspicio di incentivare la ricerca per disporre, quando sarà il momento, verso il 2035, di sistemi di produzione il più all'avanguardia ed efficienti possibile. Quello di sovvenzionare già ora in modo marcato, come ha fatto la Germania, impianti solari ed eolici, ma non idroelettrici, sarebbe però problematico sotto più aspetti e, non da ultimo, di forte pregiudizio per il nostro Cantone.

L'aumento esponenziale di energia prodotta dal sole o dal vento, in un momento in cui - con le centrali nucleari ancora in funzione - non ne avremmo nemmeno bisogno, provocherebbe infatti un'ulteriore pressione sul prezzo dell'energia idroelettrica, già oggi ridotto ai minimi termini. Produrla è già per certi versi più costoso di quanto si può ottenere dalla sua vendita, ciò che provoca, da un lato, il crollo della redditività delle aziende produttrici (come ad esempio l'Aet) e, dall'altro, la rinuncia a investire nel rinnovamento degli impianti esistenti o nella costruzione di nuovi (come successo per il progetto della Val d'Ambra o del Lago Bianco).

La conseguenza è che le nostre acque - proprio nel momento in cui diventa attuale il tema della loro riversione - perdono di attrattiva, lasciandoci, al pari degli altri Cantoni alpini, con un valore molto inferiore a quello che rappresentavano anche soltanto qualche anno fa. Se poi si pensa che per salvaguardare la redditività dei grossi impianti di produzione, come ad esempio le Officine idroelettriche della Maggia o di Blenio (per l'80% ancora in mano a enti pubblici o

privati dell'Altipiano), il Consiglio federale (guarda caso) ha pure proposto di ridurre i canoni d'acqua, noi ticinesi rischiamo di rimetterci due volte: con una perdita di valore delle nostre forze idriche e con un calo del gettito per il loro sfruttamento.

Il Consiglio degli Stati ha per ora corretto la volontà governativa di incentivare soltanto le altre fonti di energia rinnovabile. Con riguardo ai canoni d'acqua, invece, i rappresentanti dei Cantoni alpini non sono (ancora) riusciti a convincere la maggioranza che non è giusto ottenere energia a basso prezzo dallo sfruttamento di una delle poche risorse di quei Cantoni (e delle zone periferiche del nostro, in particolare) senza lasciare un equo indotto di quello sfruttamento, che torna utile soprattutto ai grandi consumatori nei Cantoni dell'Altipiano e degli agglomerati urbani in generale. Vedremo se in primavera al Consiglio nazionale la linea tracciata da quello degli Stati verrà recepita e - con riguardo alla volontà di ridurre i canoni d'acqua - possibilmente ancora corretta. Una politica energetica equilibrata deve tenere maggiormente conto delle risorse di produzione di cui disponiamo, compresi i corsi d'acqua, che in Svizzera e in Cantoni come il Ticino in particolare, se redditizi e sfruttati adeguatamente, già permetterebbero di raggiungere un buon grado d'indipendenza energetica e ridistribuire la ricchezza ricavata da chi l'energia la consuma a chi la produce mettendo a disposizione le proprie risorse e il proprio territorio.